

segna la chimica del petrolio durante la combustione si trasformano in benzene, per cui anche produrre una benzina del tutto priva di benzene comporta comunque durante la combustione l'emissione di questa sostanza se non si interviene per ridurre gli aromatici totali;

peraltro grandi interessi, come è noto, ruotano intorno alla questione delle benzine, tanto che anche alcuni comuni come quello di Roma hanno dato vita ad iniziative di grande e roboante effetto pubblicitario e di scarso o nullo impatto sull'effettivo inquinamento atmosferico che, ad avviso dell'interrogante, lascerebbero trasparire accordi e intese poco trasparenti con il mondo petrolifero;

in particolare *Il secolo d'Italia* del 4 novembre 1999 denuncia gli accordi sotterranei tra il sindaco di Roma, Francesco Rutelli e l'Agip, attuati, a quanto risulta all'interrogante, con il contributo dell'ex direttore di Legambiente, Mario Di Carlo, anche noto alle cronache per le catastrofiche gestioni delle municipalizzate Ama e Atac;

risulta infatti dal citato articolo che in data 17 novembre 1994 infatti il sindaco avrebbe scritto a tutte le compagnie petrolifere per proporre di migliorare la qualità delle benzine entro il territorio comunale, un'operazione questa che richiede revisioni di strategie produttive e ristrutturazioni del *marketing* e dei processi di raffinazione, come anche uno studente delle scuole medie potrebbe agevolmente intuire;

incredibilmente, dopo poche ore, tanto che il 18 novembre 1999 la segreteria del Sindaco aveva già protocollato la lettera, l'Agip avrebbe risposto che era pronta a distribuire benzine con poco più dell'1 per cento di benzene, e di lì a poco iniziava una massiccia pubblicità con ogni mezzo della comunicazione (cartelloni su autobus e presso i distributori, manifesti, spot televisivi, mega-cartelloni stradali, pagine pubblicitarie) sul fatto che l'Agip distribuiva la migliore benzina, con solo l'1 per cento di benzene;

si tratta, ad avviso dell'interrogante, di una grossolana mistificazione, di un accordo la cui procedura, frutto di compromessi con una sola compagnia chiaramente preventivi allo scambio formale di lettere, se avesse riguardato pubbliche gare o forniture avrebbe determinato l'arresto e l'apertura di procedimento penale da parte della magistratura per gli autori di tale reato —:

per quale motivo l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, molto attiva nello stipulare generose convenzioni e contratti, di assai dubbia utilità, con centri studi e associazioni politicamente afferenti al ministro dell'ambiente, non svolga invece un obbligo di legge quale quello di analizzare le benzine e di informarne il Parlamento e i cittadini;

per quale motivo l'Authority per la concorrenza non abbia espresso alcuna osservazione sull'accordo comune di Roma-Agip, ancora in questi giorni fatto oggetto di vanto da parte dell'assessore comunale all'ambiente. (4-26889)

Sottoscrizione e trasformazione di un atto di sindacato ispettivo.

Si ripubblica il testo dell'interpellanza Romano Carratelli n. 2-02011, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1999, con l'esatta indicazione dei firmatari e la trasformazione in interpellanza urgente ai sensi dell'articolo 138-bis del Regolamento:

« INTERPELLANZA URGENTE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

la compagnia di bandiera Alitalia, esercitando una posizione dominante in alcuni settori del mercato italiano del tra-

sporto aereo, impedisce di fatto agli aermobili di altre compagnie aeree nuovi collegamenti con l'aeroporto di Lamezia Terme;

tal situazione, che pone una grave questione di natura economica e logistica, è altresì determinata dalla necessità, per le altre compagnie private nazionali, di non alterare o deteriorare i propri rapporti con la compagnia Alitalia, che esercita un vero e proprio « potere di voto » nei confronti di tali compagnie;

dal punto di vista burocratico, non sembrano sussistere ostacoli che impediscono la concessione di nuove autorizzazioni ad altre compagnie private per l'aeroporto di Lamezia Terme;

i voli da e per l'aeroporto più importante della regione Calabria, quello di Lamezia Terme, rientrano tuttavia nella quasi esclusiva gestione della compagnia Alitalia, la quale, in un regime di sostanziale monopolio, applica tariffe particolarmente elevate per i collegamenti con gli altri scali nazionali;

i prezzi di natura « semi-monopolistica » praticati dalla compagnia Alitalia appaiono realmente eccessivi, soprattutto se confrontati con i costi dei voli diretti agli altri scali calabresi (Reggio Calabria e Crotone);

un volo da Roma a Lamezia Terme, infatti, costa circa 250.000 lire, contro le 99.000 lire dei voli (Alitalia e non) per Reggio Calabria;

tal situazione appare ancora più paradossale per quanto concerne lo scalo di Crotone, dove opera da sola la compagnia Air One, che, pur essendo in regime di sostanziale monopolio, « stranamente » applica le medesime tariffe previste per lo scalo di Reggio Calabria;

è pertanto evidente che, laddove esiste « vera » concorrenza, i prezzi risultano più contenuti, mentre il livello tariffario si eleva in maniera significativa per gli scali in cui non si opera in condizioni di libero mercato;

non può non rilevarsi che il servizio di trasporto aereo dovrebbe servire ad accorciare le distanze tra le diverse località, tanto più per una regione come la Calabria, che, per anni, è stata tenuta al di fuori del circuito turistico internazionale, nonché dalle rotte più rilevanti in termini di rapporti economici e finanziari;

la mancanza di una vera concorrenza nelle politiche di trasporto aereo finisce dunque per danneggiare in misura rilevante lo sviluppo del turismo calabrese, che da tanto tempo necessita, invece, di nuove « boccate d'ossigeno », salutari per la crescita della regione;

l'impossibilità di poter usufruire di un livello accettabile di prezzi dei vettori aerei impedisce altresì una equilibrata crescita dell'economia della zona e delle sue esportazioni, in quanto comporta un aumento « indotto » dei costi per il trasporto delle merci, che si riflette sugli stessi produttori locali;

tal situazione, infine, incide in maniera oltremodo negativa anche sul settore del commercio e dei servizi, in quanto non favorisce gli spostamenti degli operatori della zona verso altre destinazioni di rilievo;

i disagi denunciati in questa sede sono sotto gli occhi di tutti, tanto che hanno formato anche oggetto di una interessante indagine condotta dal giornale « *Il Quotidiano* », che il 7 ottobre 1999 ha dedicato la propria rubrica « viaggiando » a tali problematiche;

ciò costituisce una ulteriore dimostrazione del fatto che la situazione di malesere dello scalo di Lamezia Terme è perfettamente conosciuta dall'opinione pubblica locale, che chiede risposte adeguate alle proprie esigenze —;

se non ritengano opportuno adottare ogni possibile iniziativa di propria competenza, per garantire una adeguata politica

commerciale della compagnia Alitalia, che contempli anche la possibilità di riduzioni tariffarie per lo scalo di Lamezia Terme, in modo da adeguare i prezzi a quelli praticati per gli altri scali calabresi;

se non ritengano di dover porre in essere tutte le condizioni per impedire la permanenza del citato monopolio di fatto in capo al vettore Alitalia, dando finalmente una risposta concreta ai tanti cittadini e operatori della regione Calabria, che si trovano in condizioni di particolare disagio per quanto concerne il trasporto aereo;

se, a tal fine, non intendano sollecitare l'intervento della Autorità Antitrust, per lo svolgimento di una apposita indagine diretta a verificare la possibile esistenza, con

riferimento all'aeroporto di Lamezia Terme, di un « abuso di posizione dominante » in capo alla compagnia Alitalia.

(2-02011) « Romano Carratelli, Abbate, Angelici, Giovanni Bianchi, Boccia, Brancati, Brunetti, Carotti, Casilli, Casinelli, Castellani, Cerulli Irelli, Ciani, Cutrufo, Del Bono, Duilio, Frigato, Giacalone, Iannelli, Domenico Izzo, Ladu, Maggi, Manca, Marotta, Merlo, Molinari, Niedda, Palma, Parrilli, Mario Pepe, Piccolo, Pistelli, Repetto, Risari, Riva, Ruggeri, Saonara, Scantamburlo, Servodio, Settimi, Vologlino, Volpini ».